

Canto nuovo

Gennaio 2013
N. 1
ANNO XCI

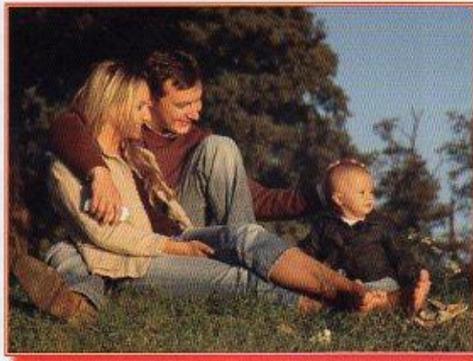


Rassegna religiosa della Città di Busto Arsizio - Parrocchia di S. Giovanni Battista

LA FAMIGLIA ANIMA DEL MONDO

La famiglia che è veramente l'anima del mondo è diventata nella nostra cultura un soggetto sociale imprevedibile: c'è dappertutto e sfugge da ogni parte; la si considera tutta insieme e le questioni sono molto diverse al suo interno; la si vuole rinnovare e si soffre per le sue lacerazioni; si vorrebbe una legislazione e un regime fiscale che la interpreti e d'altra parte si procede sovente soltanto con la considerazione giuridica ed economica di soggetti singoli.

Cerco veramente di fare un po' di chiarezza a me stesso e forse anche ad altri: diversamente l'enfasi sulla famiglia, sia nella comunità civile come in quella cristiana rischia, anche con lodevole impegno di chi non vorrebbe, di raggiungere un esito retorico. E poi c'è una famiglia naturale e una famiglia cristiana. Con uguale rispetto. Individuo una lettura per i diversi aspetti della vita familiare, non tanto per esaurirli, piuttosto per distinguere senza diventare generici e superficiali; vorrei favorire una preghiera più concreta, un aiuto psichico e spirituale più adeguato; pensare insieme interventi strutturali realmente efficaci. Certamente poi tocca a ciascuno il suo e a tutti uno spirito di disinteressata collaborazione: collaborazione prossima fatta di carità, e intesa remota e strutturale fatta di politica.



Innanzitutto bisognerebbe per principio essere d'accordo su che cos'è veramente una famiglia, quale relazione stabile tra uomo e donna, per non trovarci poi a discutere di cose, forse legittime, ma diverse. Penso alla bellezza di un amore stabile tra un uomo e una donna retto sull'intelligenza e sulla stima, sul corpo sull'affetto. Può la libertà di una scelta decidersi per sempre: questa è la grandezza dell'uomo. Sono testimone della confidenza di chi prova gioia e preoccupazione per i figli, quando ci sono e quando non ci sono, in un cammino educa-

tivo che non finisce mai. Mi rendo conto dell'attenzione necessaria verso i genitori anziani, ma anche dell'aiuto talvolta indispensabile che si riceve da loro. Ascolto i motivi di chi vuole semplicemente convivere, per insicurezza, per precarietà economica, e altri motivi. Penso alla questione del lavoro, come

condizione rassicurante di una vita familiare. E poi la casa, accessibile. E poi le lacerazioni, le separazioni, le sofferenze, le solitudini e anche qualche forma di egoismo che non rende felice l'uomo. Penso anche alle famiglie felici. Quante cose si nascondono dietro l'approccio al tema della famiglia. E tutto questo come interferisce con la fede? È certamente una nuova interessante domanda? E' credibile ancora la forza di un sacramento? Che cos'è?

mons. Severino Pagani

IL TEMPO E LA FEDE

Riconoscenza e futuro alla fine di un anno al canto del "Te Deum"

Mons. Severino Pagani - Busto Arsizio, 31 dicembre 2012

Il tempo e la fede

Fratelli e sorelle della comunità cristiana, autorità e rappresentanze, uomini e donne di tutta intera questa città, vi ringrazio della vostra onorata presenza stasera e della vostra personale cordialità. Ringrazio voi credenti per la vostra fede, per il buon esempio e per i grandi sentimenti cristiani che avete nel cuore: quello della riconoscenza e quello della speranza.

Te Deum Laudamus, in te Domine confitemur: Noi ti lodiamo, o Dio, e in te o Signore, noi confidiamo: con queste parole riconosciamo che il tempo è il luogo in cui si manifesta la gloria di Dio, la quale appare nella *qualità della vita dell'uomo*.

Questa sera, al termine di un anno, la Chiesa raccoglie i suoi figli e tutti gli uomini di buona volontà per fare memoria dei doni che abbiamo ricevuto, e perché la complessità e la fatica del momento presente non ci lascino smarriti o tristi ma ci rendano liberi e sereni, per vivere nel tempo con il desiderio dell'eternità. Nella transizione contemporanea, solo così, ridonando a Dio un posto fondamentale nella nostra vita, non resteremo confusi: *non confundar in aeternum*

È una radicata consuetudine, alla fine dell'anno e all'inizio di anno nuovo, far diventare questo momento, segnato dalla memoria eucaristica, un tempo di riconoscenza verso Dio e un anelito di impegno e di pace verso la costruzione del bene comune da parte di tutti noi. Voglio semplicemente inserirmi anch'io in questa storia di fede e di lavoro, di solidarietà umana e di speranza, perché ne venga al cuore di tutti un sollievo, una riconoscenza, uno stimolo a continuare a compiere il bene in maniera umile e disinteressata verso tutti e in particolare verso coloro che ne hanno più bisogno.

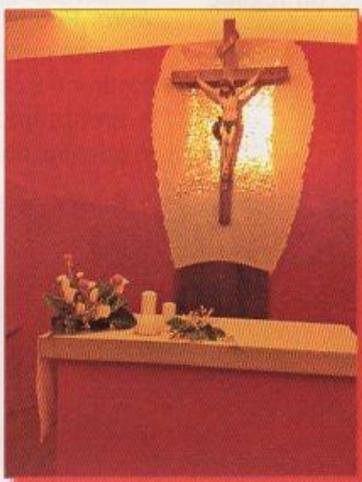
In questi sentimenti e in questa fede mi, sento confortato dalla fraternità e dal ministero dei sacerdoti, del decano e di tutti i parroci, che sono direttamente i responsabili delle comunità cristiane di Busto, nelle quali viviamo quotidianamente la fede e la comunione ecclesiale, in un momento di non facile cambiamento sociale, economico ed ecclesiale della nostra città. Mi sono ritrovato in una comunità di preti, che da anni si impegna

a lavorare insieme in un clima di amicizia e di comunione, interrogandosi sui bisogni comuni della varie parrocchie e cercando risposte di spirituale e concreta collaborazione. Di questo sono molto grato.

Le mie parole sono piccole e sono soltanto il frutto di un po' di preghiera, di qualche iniziale intuizione e di un confronto spontaneo tra le persone e la gente comune che si interroga, che si confida, e che fra momenti di tristezza o un dignitoso dolore, nutre un grande desiderio di speranza.

Al termine di un anno in cui Dio ha riversato la sua misericordia su di noi, vorrei insieme stasera leggere il tempo presente e riscoprire con voi nella fede qualche passo del cammino futuro che ci sta davanti.

Innanzitutto, pensando a coloro che in ogni ambito hanno lavorato con fede cristiana o con passione civile, *vorrei ridare splendore alla riconoscenza*; in secondo luogo vorrei *mettere in luce la grazia del cristianesimo* e la sua straordinaria fecondità, pur nella sua attuale faticosa transizione; infine desidero indicare alcuni motivi di speranza.



Lo splendore della riconoscenza

La riconoscenza è la forma più alta del pensiero e insieme è il sentimento più maturo dell'anima. Noi stasera siamo qui per ringraziare: cioè per riconoscere tutto ciò che abbiamo ricevuto e che ancora riceviamo dalle persone più vicine, da chi si occupa di noi nelle

relazioni personali, sociali ed ecclesiali. Chi è capace di ringraziare si libera un poco dal suo egoismo e dalle sue presunzioni, personali e di gruppo, e si dispone a riconoscere il bene, a promuoverlo, a invocarlo.

Noi ringraziamo Dio, che non ci ha lasciati da soli mandandoci Gesù; ringraziamo la comunità cristiana, che ogni giorno ci aiuta a conservare la fede, la carità e la speranza; ringraziamo il mondo del volontariato e dell'associazionismo, soprattutto quello più vicino ai poveri e ai sofferenti, che agisce con umiltà, schivo di immagine e premuroso per il bene; ringraziamo chi unisce e non divide, chi raccoglie e non disperde; ringraziamo per le buone intenzioni e per le preghiere segrete di tante persone, che rimangono anonime ma non inefficaci.

Ringraziamo e preghiamo per chi si assume incarichi pastorali nelle parrocchie, ringraziamo e preghiamo per le pubbliche autorità e per chi procura il lavoro. La riconoscenza aiuta a diventare più buoni, a mettere insieme le forze e le risorse umane; la riconoscenza spinge verso valori comuni che producono un'esistenza di pace, di stima reciproca e di azione fraterna. Benedetto XVI ricorda oggi al mondo di amare la vita nella sua integrità, di promuovere la bellezza del sacramento del matrimonio e della vita familiare. Invita a collaborare alla costruzione di un ordine sociale ed economico che metta al centro l'uomo nella sua singolarità e nella sua uguaglianza, sostenendo il suo desiderio insopprimibile di felicità. Invoca la giustizia e la pace.

La grazia del cristianesimo

Nel panorama del mondo, il cristianesimo ha portato e continua a portare una grazia particolare, che illumina il tempo e dà senso alla vita. Per la nostra Chiesa e per i bisogni veri delle persone, il tempo presente ci appare come un faticoso passaggio che deve rimettere nella sua giusta luce *la grazia del Vangelo* di Gesù Cristo. Un Vangelo che crei cultura, che converta i cuori, che costruisca abitudini nuove, spesso contro corrente rispetto alla cultura dominante. Un vangelo che rinnovi la vita di questa nostra generazione, nella gestione dei sentimenti e degli affetti, delle virtù

personali e sociali, nella vita pubblica e negli stili privati. Un Vangelo che riconosca quei valori che danno veramente gusto e dignità alla vita, pregustando la gioia di uscire dal proprio piccolo mondo per affidare alla nostra e alle nuove generazioni prospettive più ampie e universali. È un tempo in cui il clima divino della beatitudini evangeliche deve animare nuovamente la tradizione cristiana, la quale se non ritorna alla vera origine di se stessa, rischia tra noi di perdere l'essenziale e di morire in *una cristianità senza cristianesimo*.

Ci vorrà una fede sincera, fresca, orante, povera, in grado di affrontare la vita personale, e le grandi dimensioni dell'economia e della politica con grande verità, senza paura di saper riconoscere un passato che non c'è più, e senza timidezza nello sperare che distribuendo più giustamente le ricchezze, evitando il superfluo e l'effimero, si possa diventare più poveri rispetto all'immediato passato, ma anche più capaci di discernimento, di giustizia

e di fedeltà nell'amore. Può nascere dalla nostra fede e dalla nostra buona volontà un aiuto verso l'autentico benessere morale ed economico per un maggior numero di persone, soprattutto per chi ha bisogno di un ingresso sicuro nella vita adulta. Ci vorrà un cristianesimo che parte dalla coscienza personale e dalla libertà di ciascuno; ci vorrà una chiesa, che fedele alla sua più autentica tradizione, sappia intercettare i bisogni più veri dell'uomo di oggi. Non è un compito facile, eppure è l'unica strada.

I sentieri della speranza

Ed è così, che i sentieri della speranza passano attraverso *l'ascolto della parola di Dio, la ricerca della verità su noi stessi, la perseveranza nella carità, e il confronto educativo tra le generazioni*.

Ascoltare la Parola di Dio

Per tornare a sperare innanzitutto è necessario approfondire la conoscenza e l'ascolto della Parola di Dio e più propriamente la ricerca di un legame vero con la persona di Gesù, stabilendo un rapporto di intelligenza e di affetto con lui, possibile soltanto attraverso una vera esperienza di preghiera. Molte persone stanno tornando a pregare, spinte dalla solitudine, dal dolore e dal bisogno, ma hanno necessità di tempo, di strumenti nuovi, e di contenuti credibili. L'esercizio della fede non deve essere un

peso ma un aiuto. Molta gente mi dice che devo occuparmi di più delle persone che delle cose, che devo annunciare Gesù prima di rappresentare le cose di chiesa. Il legame con Gesù è un cammino di speranza che illumina la mente e consola il cuore. Troppo spesso il nostro essere cristiani ha conservato il culto ma ha perso il quotidiano esercizio cristiano del pensare e del vivere.

Fare verità sulla propria vita

Per vivere di speranza *dobbiamo cercare insieme la verità sulla vita*. In questo passaggio d'epoca, senza orgoglio e senza sterile autocompiacimento per quello che si è o per quello che si è stati, mettendo al di sopra di tutto la carità, dobbiamo fare verità su quelle che sono le cose essenziali della vita, imparando a lasciar cadere molto di quanto abbiamo avuto e che non avremo più, ma ricercando con tenacia e sobrietà il meglio che avremo ancora e ciò che assolutamente ci è



necessario per vivere. Per questo è importante ancora favorire le relazioni profonde tra le persone, e tra i diversi gruppi sociali e tradizionali, al di là ogni convenzionalità, o interesse privato o appartenenza politica. È necessario ancora appassionarsi alla cosa pubblica. Ci vogliono persone che si facciano avanti con grande idealità, spirito di sacrificio, onestà intellettuale e pratica. D'altra parte ci vogliono anche vocazioni al sacerdozio, alla famiglia, alla vita consacrata, alla missione educativa.

L'umanità che ci accomuna ha bisogno di vere solidarietà e di nuova trascendenza, con uno sguardo largo, non ripiegato su se stessi, capace veramente di accogliere le nuove istanze dell'amore e del lavoro, soprattutto per le nuove generazioni, che amiamo ogni giorno come il vino nuovo, il quale fa fatica ad entrare nel nostro vecchio otre. Fare verità sulla vita significa imparare a leggere i veri bisogni delle persone e delle comunità, attraverso una buona comunicazione e sarebbe auspicabile qualche luogo per una discussione pubblica e comune.

Perseverare nella carità

Inoltre la speranza passa attraverso la *perseveranza della carità*. C'è una carità nascosta e c'è una carità manifesta; c'è una carità personale e c'è una carità associata: sono tutte necessarie, nella collaborazione e nella conoscenza reciproca. La dimensione personale della carità esige sempre perseveranza, discrezione e conversione del cuore. Ma c'è anche una dimensione comunitaria e politica della carità, che esige discernimento, investimento di energie, invocazione di responsabilità, intelligenza dei progetti. Ci vuole larghezza di mente e di cuore per valorizzare il passato e per sostenere il presente. Bisogna trovare strade nuove che non sono facili per nessuno. La carità non è mai protezionista o minimale, ma è volta a suscitare in tutti, ricchi e poveri, nuove forme di responsabilità. La carità è preceduta dalla giustizia, e la giustizia è preceduta dall'onestà. Ringraziamo il Signore per ogni collaborazione che si possa mettere in atto, e per tutte quelle che già producono buoni frutti. La perseveranza nella carità si esprime in molti modi sia nella comunità cristiana come in quella civile: siano benedetti coloro che sanno vedere e coloro che sanno dare del proprio in tempo, progetti, risorse e denaro. Il vangelo loda chi dona nel nascondimento e con gioia.

Confrontarsi con le nuove generazioni

Per vivere di speranza è, infine, necessario un *serio confronto tra le diverse generazioni*. Non è sempre possibile che le une si riversino nelle altre, ma è sempre necessario conoscersi, stimarsi, aiutarsi, anche molto concretamente, perché si possano

continuare seri e affidabili cammini educativi, senza nostalgie, ma con grande fiducia nelle possibilità del presente. I giovani amano creare più che partecipare alle cose buone dei loro genitori; amano rischiare perché sono circondati da molta precarietà di valori, di prospettive e di ricchezza. Bisogna riconoscere il lavoro impegnativo di coloro che nelle scuole, nelle associazioni, nelle parrocchie lavorano con impegno per l'educazione di giovani. Bisogna anche comprendere le difficoltà che incontrano e i sacrifici che fanno. Oggi sono cambiati i *modelli di aggregazione* e la *mobilità giovanile* diventa un fenomeno di notevoli dimensioni. Si *cresce nomadi* nella mente e nel cuore, negli affetti e nell'amore, nello studio e nel lavoro. E nomadi sono anche i luoghi e le modalità con cui i giovani possono interrogarsi su Dio. Ci vogliono risorse economiche ed educative per accompagnare i giovani all'età adulta della vita. Possiamo risparmiare qualcosa nel celebrare il passato, per investire di più nel costruire il futuro. Anche i giovani da parte loro devono prepararsi a qualche maggiore sacrificio e a credere in qualche più solida fedeltà. Anche loro arriveranno progressivamente a riscoprire la verità di Dio, e quanto è importante nella loro vita.

In questa luce e con grande riconoscenza dobbiamo riconoscere il lavoro pastorale tra i giovani che da anni si compie nella nostra città da parte della comunità cristiana, con intelligenza e creatività da parte dei giovani stessi. Per questo siamo molto contenti di accogliere in nostro Arcivescovo, il Card. Angelo Scola, che nel pomeriggio di Sabato 26 gennaio incontrerà a Busto i giovani inaugurando e promuovendo il *Centro Giovanile Stoà*. Possa essere questo *Centro* un luogo di confronto e di fede, di cultura e di vita comune per molti giovani di tutta la città

Il miracolo della fede

La vita di fede si è sempre rinnovata nella storia e la chiesa ha sempre ritrovato strade di riforma e di conversione. Oggi, come tanti, anche la Chiesa incontra le sue difficoltà, ma lo Spirito del Signore la conduce e la condurrà. Anch'io stasera ho molte cose per cui ringraziare: voglio chiudere l'anno così, ringraziando perché sono stato accolto per parlarvi di Gesù e per vivere di fede con tutti voi, auspicando il bene universale della pace. "Abiteremo sicuri, perché Dio stesso sarà la nostra pace" (Mic 5,4).

Con il cuore umile e riconoscente, pensando a chi soffre e a chi è solo, continueremo a lavorare insieme perché avvengano ancora i miracoli della fede e della generosità in questa nostra città. Ci affidiamo a Maria, attraverso la quale "vengono svelati i pensieri di molti cuori" (Lc 2,35). La prego per me, per voi, per tutti; la sua intercessione sia veramente di aiuto, di conforto e di pace.

GRATITUDINE E TESTIMONIANZA

IL CARD. ANGELO SCOLA INAUGURA IL CENTRO GIOVANILE STOÀ

“La porta della fede che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi”. Il Papa ce lo ricorda all'inizio della lettera apostolica con cui ha indetto questo Anno della Fede.

In questo tempo la Chiesa Ambrosiana invita noi giovani a “Varcare la soglia”, a vincere le costrizioni e le tentazioni di rimanere immobili di fronte all'incertezza del futuro, a imboccare con decisione il cammino della fede.

Per chiunque questo passo risulta impegnativo e allo stesso tempo decisivo per la vita. Per chi già segue un itinerario di fede ed è in cammino da un po' può sembrare più naturale, ma per chi percorre altre strade, per chi è in sosta da tempo, per chi vaga disordinatamente e si è smarrito, è tutt'altro che scontato. La distanza dalla soglia può essere siderale, la porta aperta e la bellezza di ciò che c'è oltre rischiano di essere totalmente fuori visuale.

Il terreno è dissestato perché da decenni si è scavato un fossato tra fede e vita: il Cardinal Scola, collegandosi alla parola e all'azione dell'Arcivescovo Montini, rilancia un monito a tutti i cristiani, affinché siano più consapevoli che senza un superamento della frattura tra fede e vita il nostro contributo ad una autentica cultura dell'umano sarà nullo. Queste parole risuonano con una eco familiare nel nostro portico di Stoà.

Il prossimo 26 gennaio

l'Arcivescovo di Milano verrà a visitare e inaugurare ufficialmente il Centro Giovanile Stoà, a incontrare i giovani del decanato, della città di Busto Arsizio: ci piacerebbe che allora il nostro portico divenisse un ancor più potente amplificatore di quel messaggio di unità e speranza.

Chiedemmo pubblicamente al Cardinale di venire a inaugurare ufficialmente Stoà all'incontro con gli operatori pastorali della Zona IV del novembre 2011, in cui presentammo il Centro. Allora gli confidammo cosa speravamo diventasse: un'icona di un cristianesimo che investe tutte le forme e tutte le espressioni di vita quotidiana degli uomini, per comunicarsi efficacemente a tutti i giovani in maniera seria, intelligente, libera e creativa, risvegliando la bellezza di una vita come vocazione.

Oggi vogliamo mostrargli come continuiamo a mantenere viva questa speranza, con la fede e con le opere. Nella consapevolezza che il primo ostacolo alla fede

degli uomini rischiamo di essere noi cristiani, giovani e adulti, laici e consacrati, quando non ci facciamo segni accessibili e credibili per gli altri: vogliamo colmare il fossato tra fede e vita, essere ponti verso la porta della fede.

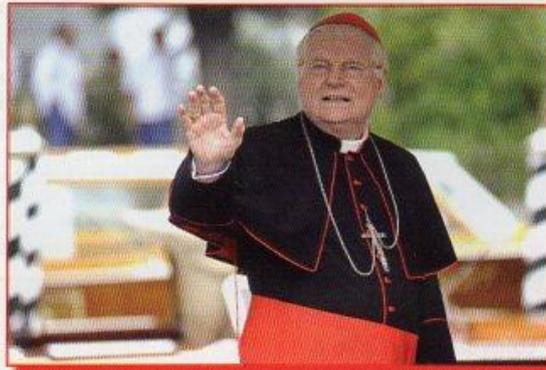
Per farlo sappiamo che dobbiamo adottare il linguaggio della gratitudine. Il Cardinale ce lo ricorda nella sua ultima lettera pastorale: il dono della fede è profonda relazione amorosa, e come tale chiede i linguaggi della gratitudine piuttosto che quelli del puro dovere. La nostra gratitudine deriva dalle grazie ricevute: siamo ben consapevoli della fortuna che abbiamo di essere membri delle nostre comunità e di aver trovato sul nostro cammino interlocutori credibili, dai nostri educatori, ai nostri pastori, fino a un Vescovo che a noi giovani riserva tante attenzioni, e che a breve ci incontrerà personalmente a Stoà. Inaugurare e benedire uno dei primi centri giovanili, che è stato progetto pilota in Diocesi e oggi è realtà viva, ha una valenza forte per noi e per tutta la Chiesa Ambrosiana: una nuova e ulteriore porta della fede viene spalancata con forza sul mondo.

Proprio con la nostra stessa esistenza nel mondo siamo chiamati dal Papa a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato, a rinnovare la Chiesa attraverso la vita da credenti. Come ben sintetizza il Cardinal Scola, è la testimonianza

più che la militanza che rende possibile nel contesto contemporaneo proporre, nel pieno rispetto di tutti, che Gesù Cristo è Colui che svela pienamente l'uomo all'uomo.

Commentando pubblicamente insieme a nostri coetanei la sua ultima lettera pastorale, l'Arcivescovo ha espresso il desiderio che i giovani siano protagonisti effettivi della Chiesa, intesa come un luogo che valorizzi la libertà. Accogliamo dunque volentieri l'invito a vivere in prima persona la bellezza di questa esperienza, prendendoci la libertà di comunicarla con semplicità, lasciandola vivere e trasparire, dando origine a una contagiosità intensa e positiva. Attendiamo il Cardinale perché venga a spalancare il portone di Stoà sulla nostra città e sul mondo, impegnandoci a continuare a vivere questa esperienza con gratitudine e testimonianza.

Il consiglio direttivo di Stoà



Il consiglio direttivo di Stoà

PROGETTO HOUSING SOCIALE

Un aiuto per le famiglie in difficoltà. Il progetto "Housing Sociale" di Via Santa Croce consiste nel venire in aiuto ad alcune famiglie in difficoltà. In occasione di queste giornate straordinarie proporremo di offrire ancora un contributo con lo scopo di poter proseguire e promuovere l'accoglienza e l'integrazione attraverso l'accompagnamento socio-educativo delle famiglie più deboli. Dall'avvio del progetto nella nostra Parrocchia grazie anche al vostro contributo relativo agli anni precedenti: sono stati inseriti 6 nuclei familiari nel 2011 e 3 nuclei familiari nel 2012. Nel corso del 2012 hanno concluso il progetto e trovato una soluzione di alloggio stabile 3 nuclei entrati nel progetto nel 2011.

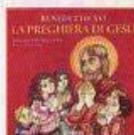
Nello specifico del Progetto, in questi mesi abbiamo affinato e meglio definito le modalità di inserimento. Le famiglie inserite hanno risposto positivamente al Progetto Educativo e raggiunto gli obiettivi specifici scelti dall'Equipe che opera in collaborazione con i Servizi Sociali del nostro Comune. Housing Sociale è una realtà bella e significativa che ha portato a concretizzare ciò che la Caritas Ambrosiana ha indicato e indica come fondamentale in questi anni di crisi e difficoltà: il partire dal basso con iniziative locali di accoglienza e assistenza.

La Parrocchia è direttamente coinvolta, non solo a livello economico, ma anche incontrando i singoli gruppi e ascoltando le storie di ogni famiglia e avviando azioni mirate di accoglienza e sostegno economico che dovranno, nei prossimi anni, avere una più specifica e studiata articolazione e continuità. Fondamentale è stato, in questi anni, sviluppare proprio una relazione particolare con loro, le famiglie e con i loro figli.

Siate generosi. In segreteria parrocchiale si raccolgono, oltre il giorno della festa della famiglia, contributi piccoli e grandi, da destinare specificatamente alla famiglia in difficoltà. Si possono effettuare anche bonifici al seguente IBAN: IT54J0335901600100000062310 (Banca Prossima) indicando come causa del versamento Progetto housing.

LO SCAFFALE

Proposte a cura della Libreria della Basilica



Benedetto XVI
LA PREGHIERA DI GESU'

Il libro illustrato per bambini La preghiera di Gesù raccoglie alcuni brani tratti dalle Udienze generali in cui Benedetto XVI si è soffermato sull'importanza della preghiera nella vita di Gesù.

Si tratta di un percorso che mette in luce come pregare per Gesù non fosse solo un modo per chiedere aiuto al Padre, ma anche e soprattutto un modo per conoscere Dio più da vicino. Il Santo Padre ci ricorda continuamente che può essere così anche per noi! In uno dei brani contenuti nel libro, il Papa ci ricorda che «il dono più grande che Dio può darci è la sua amicizia, la sua presenza, il suo amore. Lui è il tesoro prezioso da chiedere e custodire sempre».



Enzo Bianchi
LA PREGHIERA

Cos'è la preghiera? A cosa serve? E come si fa a pregare? Dalle parole di un grande maestro spirituale, la risposta alle domande dei ragazzi sulla preghiera.

«Che tu abbia imparato a pregare da piccolo, seguendo l'esempio e le parole dei tuoi genitori, o che tu abbia scoperto la preghiera trovandoti assieme ai tuoi coetanei, viene sempre il momento in cui, crescendo e avviandoti ad avere una vita responsabile da vivere in prima persona, ti chiedi che senso abbia pregare, perché dovresti farlo regolarmente, che cosa significano quelle frasi che magari hai imparato a memoria oppure senti ripetere continuamente. E poi, quando ti sembra di aver capito il "perché", ti sorgono altre domande: come pregare, cosa chiedere, che beneficio ne ricavo? Per scrivere queste pagine ho cercato di tornare alla tua età, alle domande che mi ponevo allora e che poi ho scoperto essere domande che ci accompagnano per tutta la vita, fino a quando quel dialogo con Dio che è la preghiera si dissolverà in un faccia a faccia nell'amore. Il mio augurio è che tu possa ogni giorno imparare a pregare nel modo più semplice: pregando!»

PER I BAMBINI NEL MONDO

A.U.Ba.M. Onlus Associazione Umanitaria Pro Bambini nel Mondo, con sede in Via Vespri Siciliani Busto Arsizio, è costituita da tutte le persone che partecipano con spirito di solidarietà all'iniziativa di accoglienza di bambini provenienti dalle zone contaminate di Chernobyl riconosciuta Onlus, regolarmente iscritta al Registro del Volontariato 184-VA. A.U.Ba.M. Onlus ha come finalità di permettere ai bambini, figli di quei bimbi che vissero il disastro della centrale, di trascorrere un periodo di risanamento al di fuori del loro ambiente che ancora oggi a distanza di molti anni, riporta conseguenze immane nel territorio e nei prodotti ad oggi coltivati. A.U.Ba.M. Onlus ha assistito, organizzando e realizzando l'accoglienza di oltre 5000 minori presso famiglie italiane per un periodo di soggiorno terapeutico/sanitario al fine di depurare il loro organismo. Auspichiamo di conoscere nuove famiglie che intendono aprire il proprio cuore e la propria casa ai bambini di Chernobyl. A.U.Ba.M. Onlus durante il soggiorno dei bambini è costantemente in contatto con le famiglie ospitanti per risolvere qualsiasi problema.

Per conoscerci meglio visita il ns sito www.aubam.org oppure scrivi una mail a info@aubam.org o telefona a 339 5475050. Le iscrizioni per la campagna estate 2013 chiuderanno alla fine di Gennaio 2013. **«Accoglietevi gli uni gli altri come Cristo accolse voi»**

Don Marco Cairoli, docente di Sacra scrittura, ha messo in luce le modalità con cui accogliere l'altro, sull'esempio di Gesù. «Sporcandosi le mani, annullando le distanze, incontrando coloro che tutti evitano, prendendo su di sé le sofferenze altrui». Il modello di Gesù indica una «capacità di accogliere generando una nuova vita, spesso attraverso una crisi – ha sottolineato – aiutando a fare verità su se stessi, a riconoscersi per quello che si è, a liberarsi e lanciarsi in una nuova avventura».

Accoglienza è anche «superare un'inimicizia categoriale, un incontro senza volto, ricostruire la dignità di chi hai davanti, osare. Gesù sa accogliere ed è anche capace di lasciarsi accogliere, di lasciarsi amare dall'altro così come lui è capace di fare», ha precisato don Marco. Accogliere inoltre significa «lasciarsi trasformare: gli incontri fanno cambiare se ci si lascia interpellare. Non c'è accoglienza se non c'è ascolto». A.B. e B.R.

VEGLIA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Ogni anno tra il 18 gennaio, martirio di Pietro e il 25 gennaio, conversione di Paolo, nel corso di una settimana istituita ormai da quasi cent'anni per promuovere l'unità dei cristiani, si celebra una veglia ecumenica, che unisce cristiani di confessioni diverse nella preghiera per l'unità. Ed è già così in un certo senso esperienza di unità: la preghiera insieme prepara infatti a ricevere il dono della riconciliazione nell'unità della fede cristiana e ad essere trasformati in ciò che si cerca e si chiede; questa è l'ottica di un autentico ecumenismo spirituale, che si rafforza proprio in questi tempi che registrano un rallentamento reale del dialogo tra le chiese.

Celebreranno la veglia ecumenica le comunità cristiane di Busto Arsizio la sera di giovedì 24 gennaio, alle 21, nella chiesa di San Carlo, guidate nella meditazione biblica da Dorothee Mack, pastora valdese e da ElenaLea Bartolini, docente cattolica di cultura ebraica alla Facoltà Teologica di Milano; la preghiera che seguirà l'esegesi sarà guidata dal decano don Giuseppe e dal diacono ortodosso padre Constantin, ora presente nella nostra città per le comunità di immigrati dell'Europa dell'Est.

Grazie allo Spirito con accenti nuovi e non soliti, una comunità fraternamente convocata dalla Parola di Dio possa dire limpidamente: qui siamo noi credenti in Cristo. La preghiera, infatti e la contemplazione della Parola costituisce invece un noi che è comunione di soggetti: ciascuno in particolare dall'angolo della sua esperienza, o insieme come chiesa, prenderà coraggio a vivere cauti e rispettosi, ma convinti passi verso la comprensione della fede, l'ascolto dell'altro, la conversione del cuore nei confronti dei cristiani di diversa confessione. «La preghiera per l'unità non è un accessorio della vita cristiana, ne è il centro» (Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo), perché senza una autentica vigilanza orante non capiterà ai credenti di voler assumere una reciproca responsabilità, una solidarietà nelle debolezze e una accoglienza fiduciosa dei fratelli come doni di Dio. (F.B.)

C.A.V. – Centro di Aiuto alla Vita

Il Centro di Aiuto alla Vita è un'associazione nazionale di volontari che, credendo nel valore della vita umana fin dal suo concepimento, vogliono esprimere un segno concreto di solidarietà affinché ogni nuova vita possa essere accolta. Rivolgendosi a chi ha problemi nell'accettare una nuova vita e a chi si sente sola e abbandonata, il CAV vuole offrire la possibilità di portare a termine le maternità «difficili».

A Busto questo Centro, attivo dal 1989, ha la particolarità di essere nato su proposta di un'infermiera e di alcuni suoi amici ai quali raccontò di aver partecipato al dolore di una donna ricoverata per un'interruzione di gravidanza; la donna era confusa e le chiedeva aiuto perché il marito non voleva il figlio, ma lei non se la sentiva di decidere da sola se tenerlo o no. Volendo dare un'alternativa all'interruzione di maternità, il gruppo di amici pensò che l'apertura di un CAV fosse utile per la nostra città. Negli anni si è sviluppata una stretta collaborazione tra il personale ospedaliero ed i volontari del Centro che tutti i venerdì mattina sono presenti presso l'ambulatorio di ginecologia, per far conoscere alle donne che hanno intenzione di interrompere la gravidanza che c'è un'alternativa facendo riscoprire loro l'amore per il figlio e offrendo loro informazioni e sostegno.

«Purtroppo spesso i problemi quotidiani oscurano la meraviglia della vita umana, le donne vedono solo le complicazioni e le conseguenze di una gravidanza inaspettata. -spiega Giovanna Bizzarri, vice-presidente del CAV di via Pozzi 7 (Busto A.)- Il nostro fine è di far emergere quell'istinto materno e quell'amore per la vita che, anche se nascosto, c'è in ogni donna. A tutte le future mamme che si rivolgono a noi, durante il primo colloquio facciamo leggere la frase «A ciascuno di noi è stata data la capacità di fare qualcosa di meraviglioso» di Madre Teresa di Calcutta, protettrice del nostro centro, proprio per far riflettere e comprendere che quello che hanno in grembo non è un ulteriore problema ma è un dono meraviglioso».

L'attenzione alle madri e ai loro bambini si traduce nell'operato del CAV con 3 A: Accoglienza, Ascolto, Aiuto. Il Centro accoglie le future mamme in difficoltà, così come sono, senza pregiudizi e senza giudicarle per le loro decisioni, facendo passare il messaggio che non sono sole perché c'è qualcuno che pensa a loro. L'ascolto è volto a comprendere le difficoltà e i problemi nell'accogliere il figlio, cercando di fornire un aiuto adeguato alle varie necessità tramite un sostegno morale, materiale ed economico.

Da un paio d'anni la Lombardia ha istituito il progetto NASKO i cui fondi stanziati vengono distribuiti tra i CAV regionali; il piccolo contributo mensile, assegnato per la durata di 18 mesi, a Busto ha permesso di aiutare 30 mamme in grave situazione economica. Risulta fondamentale la rete di collaborazione tra le varie associazioni di volontariato cittadino nel segnalare situazioni di difficoltà e nel reperimento di materiale e oggetti utili, ma anche la generosità di donatori e la raccolta di indumenti per i neonati, infatti il Centro di Busto offre sostegno alle madri durante la gravidanza e nei successivi mesi, fino al compimento del primo anno di vita del bambino (progetto «Cara mamma ti sostengo»: distribuzione beni materiali quali latte, pannolini, vestiti, buoni spesa...).

Il CAV promuove incontri nelle scuole, dibattiti e convegni pubblici, iniziative politico-culturali volte alla sensibilizzazione ed alla diffusione di una cultura della solidarietà e dell'accoglienza della vita. Con l'iniziativa «Uno di noi» è stata avviata una grande raccolta di firme in tutta Europa che ha lo scopo di presentare alla Commissione Europea la proposta di un atto giuridico a tutela della vita fin dal suo stato embrionale.

V. B.

LA COMUNIONE DEI SANTI

Dall'Archivio Parrocchiale

Battesimi

Nel mese di Dicembre sono stati battezzati nella nostra Basilica, e dunque affidati alla cura di tutti noi:

- 83 - Colombo Edoardo
- 84 - De Gregorio Maya
- 85 - Izzia Riccardo
- 86 - Allegretti Luca
- 87 - Guarascio Gabriel Antonio

Defunti

Sono stati chiamati alla Cena eterna dell'Agnello che toglie il peccato del mondo i nostri fratelli:

- 77 - Marchi Tiziana (a.59)
- 78 - Ferramola Anna Maria (a.52)
- 79 - Novelli Gea (a.67)
- 80 - Tagini Carlo (a.82)

Generosità

Benedizioni Natalizie:

Le offerte raccolte nelle famiglie sono state € 35.755,00 e quelle giunte da altri enti € 1.122,00.

Ringraziamo di cuore per l'accoglienza riservata ai sacerdoti e per la generosità.

CELEBRAZIONI

MESSE FESTIVE	Basilica: Vigilare ore 18.30 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00 - 20.00 Santuario: ore 10.15 - 12.15
MESSE FERIALI	Basilica: ore 8.00 - 9.00 - 18.30 Santuario: ore 7.00
ADORAZIONE	Basilica: primo venerdì ore 17.30 Santuario: mercoledì dalle ore 10.00 alle ore 18.00
BATTESIMI	Basilica: prima e terza domenica ore 16.00
SUFFRAGIO DEFUNTI	San Gregorio: primo lunedì del mese ore 21.00
CRESIME ADULTI	Domenica 4 novembre 2012 ore 8.30 Domenica 5 maggio 2013 ore 8.30
LODI	Basilica: domenica ore 8.00
VESPRI	Basilica: domenica ore 17.30

RECAPITI TELEFONICI

Mons. Severino Pagani	0331/638232
Don Alberto Lolli	0331/627077
Don Gabriele Milani	0331/677121
Don Antonio Borsani	0331/630412
Don Enrico Colombo	0331/625666
Don Angelo Conca	0331/625376
Don Francesco Casati	0331/320101
Parrocchia	0331/638232
Segreteria Parrocchiale	0331/638232

Sede della Direzione: Via Tettamanti 4, Busto Arsizio - Direttore responsabile: Emanuela Bonocchi
Registrazione Tribunale di Busto Arsizio N. 7/67 - Fotocomposizione e Stampa: Grafiche Casbot - Samarate - VA

S.S. Messe - Gennaio 2013

02 Mercoledì ore 7 : (S. Maria) ore 8 : ore 9 : ore 18.30 :	17 Giovedì ore 7 : Antonio Lualdi (S. ANTONIO) ore 8 : Antoni, Edoardo Orsi (S. ANTONIO) ore 9 : Severini Bottigelli Antonietta (S. ANTONIO) ore 18.30 : (S. ANTONIO)
03 Giovedì ore 7 : Luigi ed Angioletta (S. Maria) ore 8 : ore 9 : Angelo e Lidia ore 18.30 : Bonanno Angela	18 Venerdì ore 7 : Giovanna, Mario Fianza Fam. Merlo Gussoni (S. Maria) ore 8 : Famiglia Morandi Paolo ore 9 : ore 18.30 : Mario e Carmela Palumbo
04 Venerdì ore 7 : Famiglie Tosi, Rossini (S. Maria) ore 8 : ore 9 : Giani Angioletto ore 18.30 : Bernocchi Guernino, De Fante Piero	19 Sabato ore 7 : (S. Maria) ore 8 : Bossi Mario (S. Maria) ore 9 : Galazzi Giuseppe, Rivolta Elsi (S. Maria) ore 18.30 : Mario Bottigelli
05 Sabato ore 7 : ore 8 : (SOLO MESSA VIGILARE) ore 9 : ore 18.30 : Mamma Francesca e papà Mario	21 Lunedì ore 7 : Enrico, Antonietta, Mario, Felicia (S. Maria) ore 8 : ore 9 : Olivero Luigi ore 18.30 : Zeroli Mario, Cantù Vilma
07 Lunedì ore 7 : (S. Maria) ore 8 : ore 9 : Mario Marini ore 18.30 : Avanzini Giuseppe	22 Martedì ore 7 : Fam. Bellotti, Borgonovi, Anzani (S. Maria) ore 8 : Sclarretta Cristiano ore 9 : Grampa Enrica ore 18.30 : Cesarina, Ermete, Ermello
08 Martedì ore 7 : Giuseppe, Angela, Giovanni Preina (S. Maria) ore 8 : Antonino e Grazia ore 9 : ore 18.30 :	23 Mercoledì ore 7 : Aldo e Maria Teresa, Attilio ed Adele (S. Maria) ore 8 : Garavaglia Piera ore 9 : ore 18.30 : Fam. Rescaldani, Toscani
09 Mercoledì ore 7 : Enrico e Famiglia, Della Torre Zocchi (S. Maria) ore 8 : Peirano Maria ore 9 : Cesare ed Angellina Landini ore 18.30 :	24 Giovedì ore 7 : Fam. Cens, Bonacci (S. Maria) ore 8 : ore 9 : Luigina e Guido ore 18.30 : Andriola Vito
10 Giovedì ore 7 : Fam. Magni, Negrini (S. Maria) ore 8 : ore 9 : ore 18.30 :	25 Venerdì ore 7 : Giuseppina, Lucia e Roberto (S. Maria) ore 8 : ore 9 : ore 18.30 : Travi Bianca e Francesco
11 Venerdì ore 7 : Crespi Laura, Fam. Crespi, Fossati (S. Maria) ore 8 : ore 9 : ore 18.30 :	26 Sabato ore 7 : (S. Maria) ore 8 : Baldo Rino (S. Maria) ore 9 : Bandi Pietro (S. Maria) ore 18.30 : Nino
12 Sabato ore 7 : Fam. Marelli, Mauri, Locatelli (S. Maria) ore 8 : Andreoli Italo (S. Maria) ore 9 : Carla Tosi (S. Maria) ore 18.30 : Maria Antonietta e Flavio Camagni	28 Lunedì ore 7 : Bonomi Giovanni, Fam. Mantegazza (S. Maria) ore 8 : ore 9 : ore 18.30 : Rota Aldo e Fausta.
14 Lunedì ore 7 : Fam. Merlo, Bizzani, Lualdi (S. Maria) ore 8 : ore 9 : Lazzaro Giovanni, Bortolini Maria ore 18.30 : Stefanazzi Mario	29 Martedì ore 7 : Fam. Ravanello e Valmorì (S. Maria) ore 8 : ore 9 : ore 18.30 : Giuseppina e Lino Grampa
15 Martedì ore 7 : (S. Maria) ore 8 : ore 9 : Fam. Montani ed Angela ore 18.30 : Minervino Stella	30 Mercoledì ore 7 : Fam. Trotti e Mazzetti (S. Maria) ore 8 : ore 9 : ore 18.30 : Peppino Gussoni e Franco Belosio
16 Mercoledì ore 7 : Carlo e Antonio, Fam. Olivero e Crespi (S. Maria) ore 8 : ore 9 : ore 18.30 : Mantica Pietro e Maria, Emilio, Angelina	31 Giovedì ore 7 : Fam. Febelli, Lambiate (S. Maria) ore 8 : Turconi Giovanni ore 9 : ore 18.30 : Maria Ungaro

**MONS. PREVOSTO RICEVE SENZA APPUNTAMENTO
NEI GIORNI DI MARTEDÌ E VENERDÌ DALLE 17.30 ALLE 19.30**